

LE PREPOSIZIONI

1. Fra le parti «invariabili» del discorso, le preposizioni esplicano una funzione di estrema importanza: sono esse che stabiliscono il maggior numero di rapporti fra le parole. Senza di esse non sarebbe possibile articolare il nostro pensiero e dargli una tessitura logica. Le frasi in cui si fa a meno delle preposizioni sono rarissime, poiché sono assai poche le funzioni grammaticali e sintattiche che si possono indicare senza il loro legame. Le preposizioni costituiscono il nesso, potremmo dire il cemento che rinsalda una parola all'altra, un elemento della frase con quello vicino. Se si pensa che soltanto il «soggetto» e il complemento «oggetto» sono introdotti direttamente nel nostro parlare, mentre tutte le altre circostanze (vale a dire i «complementi», cioè le tante integrazioni che sono necessarie al nostro pensiero per completare un'espressione) si collegano mediante le preposizioni, risulterà evidente la loro importanza e il loro carattere indispensabile.

2. In rapporto al loro impiego, che risulta così ricco e indispensabile, le preposizioni di cui dispone la nostra lingua sono assai poche. Potremmo arrischiare di dire che sono insufficienti, sebbene, anche in questo numero esiguo, possano riuscire ad assolvere tutte quelle indicazioni di cui ha bisogno la nostra espressione.

Rispetto alla loro frequenza nel discorso, le preposizioni si possono distinguere in due categorie: quelle che hanno un valore assai preciso e s'impiegano per cir-